

1) **Simone de Magistris (?)**, *Deposizione*, (olio su tela, 181 cm x 114,5 cm).

Lo stato di conservazione del dipinto (copia antica della celebre pala dipinta da Federico Barrocci) era alquanto preoccupante dato che le cadute erano numerosissime, a volte anche di notevoli dimensioni, diffuse un po' su tutta la superficie.

L'intervento di restauro è iniziato con la velinatura della superficie con carta giapponese e colletta; prima di procedere con la foderatura sul retro è stata applicata una mano di una soluzione di paraloid al 3-5% in acetone.

La tela è stata foderata con colla di pasta e una tela detta "pattina" di puro lino. Dopo averlo stirato e svelinato, il dipinto è stato tensionato su un nuovo telaio ad espansione.

Particolarmente impegnativa è stata la pulitura, condotta in due tempi: con la prima fase, usando come solventi acetone e dimetilsolfossido, sono state asportate delle ridipinture e lo spesso strato di vernice giallastra che uniformava tutto il dipinto e mascherava uno strato di sporco particolarmente resistente per rimuovere il quale è stata impiegata nella seconda fase una soluzione di ammoniacca 5% in acqua e acetone.

Le lacune dopo esser state stuccate con gesso di Bologna e colletta animale sono state integrate a seconda della loro estensione: sono state puntinate quelle minute mentre quelle più estese sono state integrate a rigatino.

La verniciatura con resina semibrillante ha concluso l'intervento.

2) **Domenico Tintoretto**, *Cristo tra San Rocco e San Jacopo o Incontro sul cammino di Emmaus*, (olio su tela, 89,5 cm x 130 cm).

Il dipinto aveva già subito un restauro completo di rifodero. Con tutta probabilità il dipinto era inizialmente applicato su di un "telaio-cornice" dal quale era stato tolto mantenendo intatti i due lati verticali, ma tagliando la tela lungo i lati orizzontali a filo della policromia. L'intervento estetico era esteso con abbondanza anche sull'originale; in alcuni casi le lacune della policromia erano state preventivamente stuccate, in altri il colore era stato steso direttamente sulla tela. Nella parte centrale dei bordi verticali, la policromia era particolarmente abrasa.

Le operazioni di restauro sono iniziate con la velinatura della superficie con carta giapponese e colletta, seguita dalla foderatura con colla di pasta e tela pattina. Dopo averlo stirato e svelinato, il dipinto è stato tensionato su un nuovo telaio ad espansione.

Particolare attenzione è stata posta alla pulitura. Sono stati usati solventi volatili, utilizzando poi anche il bisturi per rimuovere le ridipinture più tenaci. Con il ritocco a puntino sono state integrate le lacune minute, quelle presenti nelle parti in rilievo del tessuto di supporto, con velature le zone ove nel precedente intervento di restauro la pulitura era stata aggressiva, mentre con il rigatino sono state definite le lacune più estese.

La verniciatura protettiva ha concluso l'intervento.

3) **Pittore veneto, (secondo decennio XVI secolo),**  
*Adorazione dei Pastori con architettura e marina,*  
(olio su tela, 104,5cm x 135cm).

Il problema di questo dipinto era costituito dalle estese ridipinture che in un precedente restauro ottocentesco erano servite per mascherare le numerose cadute e soprattutto le abrasioni della pellicola pittorica.

La preparazione e la policromia sono state stese dal pittore in sottile strato per cui le parti in rilievo del tessuto sono venute in luce sia per interventi spinti di pulitura sia per il semplice continuo spolvero che ha consunto la superficie cromatica; ecco, che la ridipintura era stesa con abbondanza su più strati su tutta la superficie. Anche in questo caso quindi le operazioni più delicate e lunghe sono state la pulitura e l'integrazione; tali operazioni sono state condotte sempre con la lente ed in momenti successivi proprio perché per la pulitura era necessario individuare con sicurezza la policromia originale e analogamente per il ritocco proprio per non riprodurre un intervento che debordando sull'originale comportava un'alterazione dell'equilibrio cromatico dell'opera. Le lacune più estese sono state integrate a rigatino.

L'intervento si è concluso con la verniciatura.

4) **Giulio Carpioni, Madonna con Bambino, San Giuseppe, Santa Elisabetta e San Giovannino,** (olio su tela, 99 cm x 123 cm).

Lungo tutti i bordi del dipinto e in corrispondenza dei battenti del telaio c'erano tante piccole cadute di colore e della relativa preparazione in bolo rosso. Molte lacune erano state mimetizzate in precedenza con stucco colorato in tinta della tela. La policromia era poi coperta da una stesura di vernice ingiallita per ossidazione. Anche per questo dipinto è stato effettuato un restauro completo (foderatura con sostituzione del telaio, pulitura, stuccatura, integrazione e verniciatura). In questo caso l'integrazione delle lacune date le ridotte dimensioni è stata fatta a velatura.

**5) Gerolamo Bassano, *Cristo nell'orto degli olivi*,  
(olio su tela, 70 cm x 81 cm).**

Come per gli altri dipinti anche per questo il problema consisteva nel di valutare l'effettiva estensione delle ridipinture del precedente ottocentesco restauro. Anche in questo caso si trattava di condurre una pulitura che restituisse la lettura e la profondità alle tonalità scure su cui insiste l'artista, in contrasto con i bagliori delle parti in luce. Sono stati usati solventi volatili, tamponati con acquaragia minerale, e l'uso è stato sempre controllato con la lente. Il ritocco è stato condotto a velatura e a rigatino a seconda del tipo di lacuna con pigmenti puri in polvere finissima legati con vernice. La verniciatura protettiva finale è stata eseguita a spruzzo con resina gloss.